

11. Gesù Cristo alla destra del Padre

Durante il processo di fronte al sinedrio e al sommo sacerdote, proprio la confessione di essere il Figlio seduto alla destra del Padre provocherà la condanna definitiva di Gesù.

«Allora il sommo sacerdote disse: “Ti scongiuro per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E quelli risposero: “È reo di morte!”. Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono» (Mt 26,63-67)

Gesù qui unisce la profezia di Daniele sul Figlio dell’uomo e il primo versetto del salmo 109. Lo fa per affermare che Lui è veramente il Cristo, il Figlio di Dio, che il Messia è il Figlio di Dio mandato dal Padre. Con la risurrezione e ascensione al Cielo, Gesù sarà per sempre alla destra del Padre, e da lì viene e verrà per salvare e giudicare il mondo fino alla fine dei tempi.

L’espressione “seduto alla destra della Potenza” unisce l’idea di predilezione e quella di protezione che la Bibbia attribuisce all’idea di “destra”. Sedere alla destra è il posto della preferenza, della comunione d’amore, ma quando si siede alla destra della Potenza, dell’Onnipotente, la posizione affettiva si coniuga con la certezza di essere difesi, protetti, sostenuti, contro ogni nemico e ogni pericolo, e quindi con la fede che Dio “sta alla mia destra, non posso vacillare” (Sal 15,8).

L’immagine di Gesù “seduto alla destra del Padre” sarà poi sempre ripresa nel Nuovo Testamento e dalla Chiesa per descrivere la posizione del Risorto dopo l’Ascensione al Cielo. È ripresa dalla Liturgia anche nel Credo, nel Gloria, nel *Te Deum*. Tanto che aver parte alla sua risurrezione vuol dire per noi partecipare di questo “posto” che Gesù è andato a prepararci nella Casa del Padre, perché dove è Lui possiamo essere anche noi (cfr. Gv 14,2-3).

Il Vangelo di Marco, termina con queste parole: “Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.” (Mc 16,19-20).

Gesù alla destra del Padre diventa subito per gli apostoli e tutta la Chiesa il punto di partenza, la sorgente di tutta la missione, di tutta l’evangelizzazione in parole e opere. È come se il loro diffondersi nel mondo partisse sempre e solo da lì, anzi: è come se il Signore dilatasse la sua posizione alla destra del Padre assieme al diffondersi della Chiesa. Gesù siede alla destra del Padre, eppure proprio per questo accompagna i discepoli e agisce insieme con loro.

Questa coscienza è subito espressa e annunciata da san Pietro nel suo primo discorso dopo la Pentecoste, grazie al quale si convertirono subito tremila persone (cfr. At 2,14-41). In questo discorso Pietro cita sia il salmo 15 (cfr. At 2,25-28) che il 109 (cfr. At 2,34). Lo fa per annunciare la risurrezione di Cristo, ma anche per spiegare l'avvenimento della Pentecoste. Pietro sintetizza tutto dicendo: "Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire." (At 2,32-33)

La primissima predicazione di Pietro annuncia che la risurrezione ha posto Cristo alla destra del Padre e da lì e per questo manda lo Spirito Santo. Gesù, alla destra del Padre, riceve da Lui lo Spirito Santo. Sedere alla destra del Padre è la posizione in cui il Figlio riceve eternamente lo Spirito Santo come predilezione, come amore eterno e assoluto fra il Padre e il Figlio. Grazie al mistero pasquale, questa predilezione trinitaria ci è condivisa nel dono dello Spirito, con la Pentecoste.

San Pietro riprenderà la stessa idea testimoniando con coraggio di fronte al sinedrio: "Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono." (At 5,30-32).

Qui, lo stare di Gesù alla destra del Padre coincide con il suo essere "capo e salvatore", al fine di ottenere la conversione di Israele e poter perdonare i peccati del popolo. Troviamo sempre legata all'immagine della destra la fusione dell'idea di potenza (Cristo Capo) e di amore (Cristo Salvatore). Lo Spirito Santo è donato per testimoniare di questo attraverso i discepoli, attraverso la Chiesa.

La coscienza della gloria di Cristo nel suo stare alla destra del Padre, ma nello stesso tempo sempre con noi, la troviamo ripetuta nelle lettere di san Paolo, di san Pietro e nella lettera agli Ebrei. Percorriamo brevemente questi passaggi per approfondire la nostra coscienza di questo mistero.

Nella lettera ai Romani, là dove Paolo parla dell'amore di Cristo dal quale nulla e nessuno può separarci, scrive: "Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8,34-35a).

La coscienza di Paolo è che nello stare di Gesù alla destra del Padre, culmina tutto il mistero pasquale, la morte e la risurrezione di Cristo. Culmina e si perpetua eternamente "l'essere per noi" del Figlio presso il Padre. Infatti, la posizione alla destra del Padre Gesù la vive per noi, intercedendo per noi. In questo si riassume l'amore di Cristo che ci libera dal timore di qualsiasi tribolazione, ostilità o condanna per il nostro peccato (cfr. Rm 8,35). Gesù alla destra del Padre ci assicura l'amore di Dio in ogni circostanza della vita.